



ISPIRAZIONI E VISIONI

opere di CHIARA A. COLOMBO

Via Neghelli 68 - Latina
Tel. 0773 487546
info@spaziocomel.it
www.spaziocomel.it



ISPIRAZIONI E VISIONI

opere di CHIARA A. COLOMBO

dal 13 al 28 maggio 2023



Inquadra con il tuo smartphone
questo codice QR per avere accesso a
contenuti esclusivi.

*Frame with your smartphone this
QR code to have access to exclusive
content.*

COMEL Edizioni

Ispirazioni e Visioni, opere di Chiara A. Colombo

cura scientifica di Giorgio Agnisola

Evento promosso e curato da / Event promoted and edited by
Maria Gabriella Mazzola
Adriano Mazzola

Testi / Text
Giorgio Agnisola
Chiara A. Colombo

Traduzioni / Translations
Valeria Amato

Ufficio Stampa e Comunicazione / Press office and Communication
Ilaria Ferri

Progetto grafico / Graphic design
Fabian Pichler

Stampa / Printing
Vi.P. Grafica srl, Pontinia (LT)

Proprietà letteraria riservata COMEL Edizioni,
nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata,
fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti
che non sia stato possibile rintracciare

Stampato nel mese di maggio 2023

INFINITE SUGGESTIONI

L'Infinito è stato il tema della IX edizione del Premio COMEL: un concetto davvero ampio che ha messo alla prova gli artisti e ha visto trionfare Chiara A. Colombo con l'opera *Betulle*.

È un piacere per noi ospitare questa personale non solo perché *Betulle* è un'opera di grande suggestione, ma anche perché il Premio è stato di stimolo per la nascita dell'intero ciclo narrativo realizzato in alluminio che vedremo esposto in *Ispirazioni e Visioni - Opere in alluminio di Chiara A. Colombo*.

Attraverso questa particolare narrazione ci apprestiamo a entrare nel mondo dell'artista lombarda: un universo assai complesso e stratificato in cui tanti linguaggi, tante suggestioni si fondono in maniera naturale. Non a caso l'arte di Chiara Colombo è una felice sintesi di forma e contenuto: una potente riflessione sull'Uomo e sulla Natura che, tra raffinate citazioni culturali, diventa un vero e proprio racconto che si esplica nel segno, nella pittura e nell'incisione su alluminio.

Esplorare le tecniche, gli spunti e le riflessioni degli artisti che partecipano al Premio COMEL, per noi è sempre molto interessante. Approfondire la conoscenza della loro produzione e del loro percorso artistico è un grande stimolo a proseguire su questa strada, perché siamo felici di vedere, di edizione in edizione, realizzarsi uno dei nostri principali obiettivi: ovvero fare in modo che il Premio COMEL sia promotore di un circolo virtuoso di ispirazione reciproca.

Maria Gabriella e Adriano Mazzola

Reserved literary property COMEL Edizioni,
no part of this publication can be stored, photocopied
or otherwise reproduced without the due conditions.

The publisher is a provision of any rights holders
that it was not possible to trace

Printed in May 2023



INFINITE SUGGESTIONS

Endlessness was the theme of the 9th edition of the COMEL Award: a truly broad concept that challenged the artists and saw Chiara A. Colombo triumph with her work Betulle (Birches).

It is a pleasure for us to host this personal exhibition, not only because Betulle is a highly suggestive work, but also because the Award was a stimulus for the birth of the entire narrative cycle made of aluminium that we will see on display in Inspirations and visions, Aluminium works by Chiara Colombo.

Through this special narration, we are about to enter the world of the Lombard artist: a very complex and stratified universe in which so many languages and so many suggestions come together in a natural way. It is no coincidence that Chiara Colombo's art is a happy synthesis of form and content: a powerful reflection on Man and Nature that, amidst refined cultural citations, becomes true storytelling expressed in sign, painting, and engraving on aluminium.

Exploring the techniques, insights, and reflections of the artists participating in the COMEL Award is always very interesting for us. Deepening our knowledge of their production and their artistic journey is a great incentive to continue along this path, because we are happy to see, from one edition to the next, the fulfilment of one of our main objectives: that is, to ensure that the COMEL Award is the promoter of a virtuous circle of mutual inspiration.

Maria Gabriella and Adriano Mazzola

INCANTI D'ALLUMINIO, TRA SILENZI E POESIA

Dramma e poesia: in questa bivalenza polare, psicologica ed espressiva, può leggersi tutta l'opera, finissima, di Chiara Colombo, vincitrice della nona edizione del Premio COMEL Vanna Migliorin. E, in effetti, un doppio spartito caratterizza la sua produzione recente. Per un verso è la rappresentazione con un segno astratto e informale di tesi contesti naturalistici, in cui l'artista sviluppa un racconto intimo e misterioso; per l'altro è lo scatto lirico, il riflesso nella forma di un'ispirata tensione immaginaria e poetica.

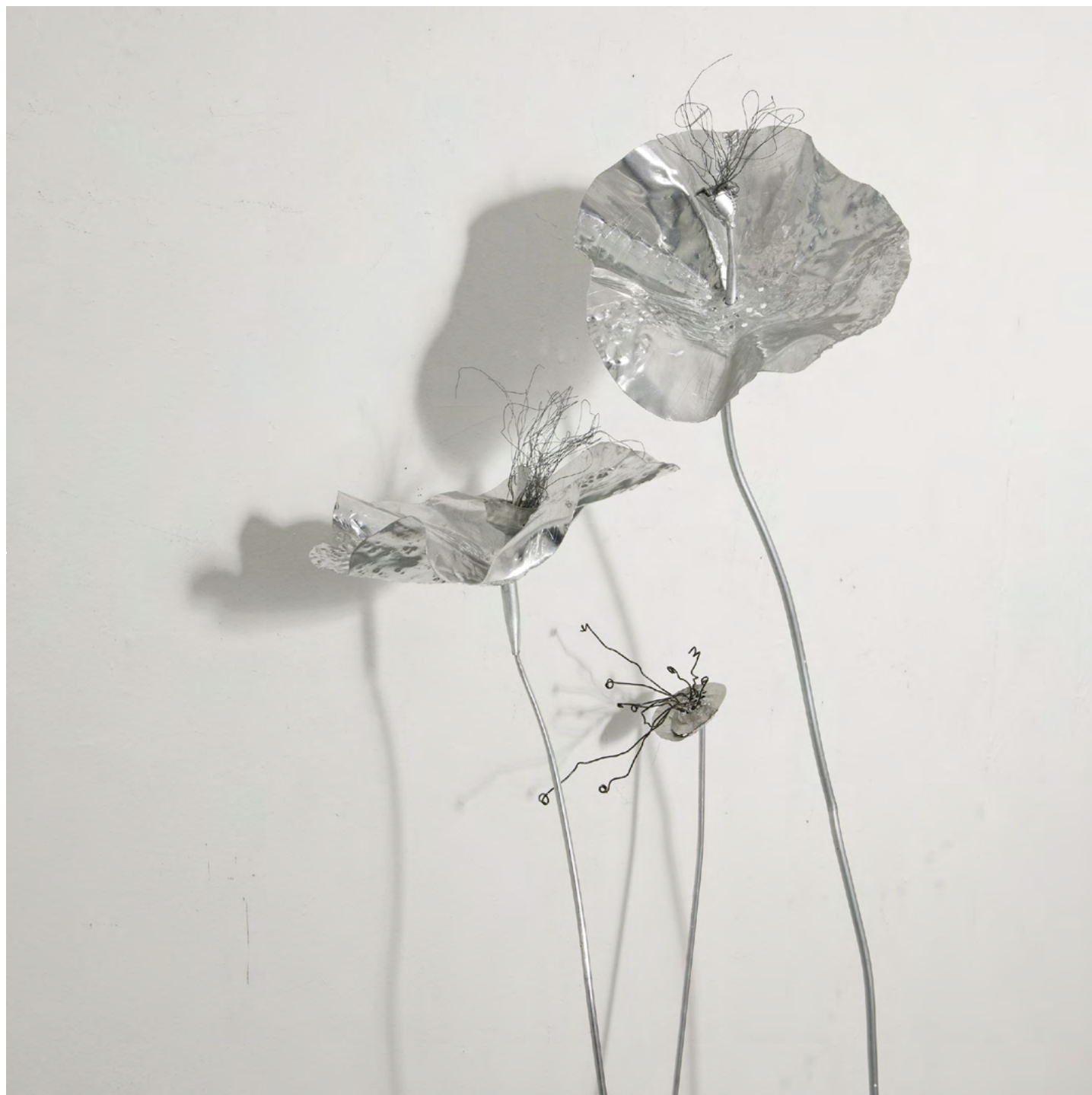
Nelle opere del primo registro prevale un sentimento di ulteriorità, indefinito e indefinibile, che sembra annettere una sensazione di distanza, intravista e immaginata, tra un qui e un altrove, percepibile sul fondo di luci metafisiche, che aprono spazi d'anima, luoghi interni del sentire: una tensione visionaria, riflessa in uno sguardo passionalmente teso a recuperare la realtà in termini di illuminazione e di sintesi psichica ed emotiva. Una tensione non solo introversa, ma che si apre a una coscienza spirituale e sociale.

I pannelli, le sculture evocano luoghi della storia: guerre e paesaggi e boschi attraversati da una luce fredda, persino inquietante. Nelle opere raccolte nella serie *Infanzia di Ivan* si riconoscono poveri combattenti caduti, corpi abbandonati, come perduti nella morte e nel silenzio. Si tratta di scene turbate, come si è scritto, ma anche decifrate come in senso di attesa: di riscatto e di redenzione. Dove la luce è interpretata come apparizione, ha un carattere rivelativo, quasi mistico, mentre filtra tra i fusti di improbabili betulle. Lo stesso metallo adoperato, un brillante e chiaro alluminio che l'artista fora incide con energia e intuizione, e talora dipinge con calibrati segni di colore, acuisce quel senso di visionarietà commossa e apprensiva, che acquista, al di là del dramma, un che di solenne, di senza tempo.

L'altro spartito della Colombo appare di tutt'altro registro, per certi aspetti contrario. Ma fino a un certo punto. Qui piuttosto è il segno a rilevare la forma, a recuperarla e a superarla per allusioni immaginative, tentativi di luce e di sogno.

L'artista punta al profilo, all'essenza. Il motivo non è colto solo per intuizioni: qui si va alla sintesi, alla concentrazione visiva e al tempo stesso a una riconfigurazione dello spazio e degli elementi che lo abitano. Se in *Infanzia di Ivan* era l'insieme a determinare il clima, l'atmosfera dell'opera, qui è il particolare a prevalere, il miracolo di una percezione espressiva ritrovata in una misura lineare e coltivata nella memoria. La rappresentazione avviene cioè per indizi formali in una sorta di progressiva essenzializzazione del linguaggio. È il caso dei numerosi *Poppies*, che l'artista realizza con fili di duttile alluminio: profili d'anima, ancora, al di là dell'evocato riferimento floreale, che nella identità del segno diventano storia e narrazione di sé nel loro dipanarsi sull'onda del sentire, ancora lirico, ancora visionario.

Giorgio Agnisola



ALUMINIUM CHARMS, BETWEEN SILENCE AND POETRY

Drama and poetry: in this polar bivalence, psychological and expressive, can be read all the very fine work by Chiara Colombo, winner of the ninth edition of the COMEL Vanna Migliorin Award.

And, indeed, a double score has characterised her recent production. On the one hand, it is the representation with an abstract and informal sign of tense naturalistic contexts, in which the artist develops an intimate and mysterious story; on the other hand, it is the lyrical shot, the reflection in the form of an inspired imaginary and poetic tension.

In the works of the first register, a feeling of ulteriority prevails, indefinite and indefinable, which seems to enclose a sensation of distance, glimpsed and imagined, between a here and an elsewhere, perceptible against the background of metaphysical lights, which open up spaces of the soul, internal places of feeling: a creative tension, reflected in a gaze passionately tending to recover reality in terms of illumination and psychic and emotional synthesis. A tension that is not only introverted but opens up to spiritual and social consciousness. The panels and the sculptures evoke places in history: wars and landscapes and forests crossed by a cold, even disturbing light. In the works collected in Ivan's Childhood series, one recognizes poor fallen fighters, and abandoned bodies, as if lost in death and silence. These are troubled scenes, as has been written, but also deciphered as a sense of expectation: of redemption and redemption. Where light is interpreted as an appearance, it has a revelatory, almost mystical character, as it filters through the trunks of unlikely birch trees. The same metal used, a bright and clear aluminium that the artist pierces with energy and intuition, and at times paints with calibrated marks of colour, heightens that sense of moved and apprehensive visionariness, which acquires, beyond the drama, something solemn, timeless.

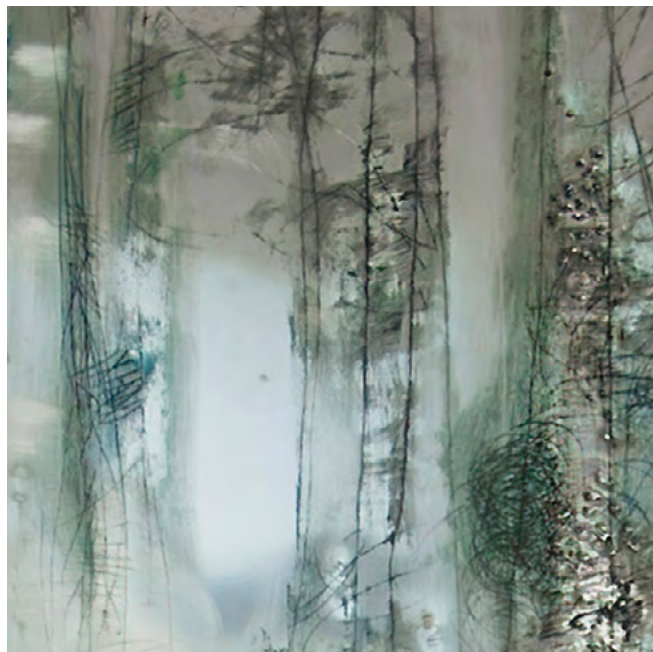
Colombo's other score appears to be of a different register, in some respects the opposite. But up to a certain point. Here, it is the sign that takes over the form, recovering and surpassing it through imaginative allusions, attempts at light and dreams.

The artist aims at the profile, at the essence. The motif is not only grasped by intuition: here we go for synthesis, visual concentration, and at the same time, a reconfiguration of space and the elements that inhabit it. While in Ivan's Childhood it was the whole that determined the climate, and the atmosphere of the work, here the detail that prevails, the miracle of an expressive perception found in a linear measure and cultivated in memory. In other words, the representation occurs through formal clues in a sort of progressive essentialisation of language. This is the case of the numerous Poppies, which the artist creates with ductile aluminium threads: profiles of the soul, again, beyond the evoked floral reference, which in the identity of the sign become history and self-narration in their unravelling on the wave of feeling, still lyrical, still visionary.

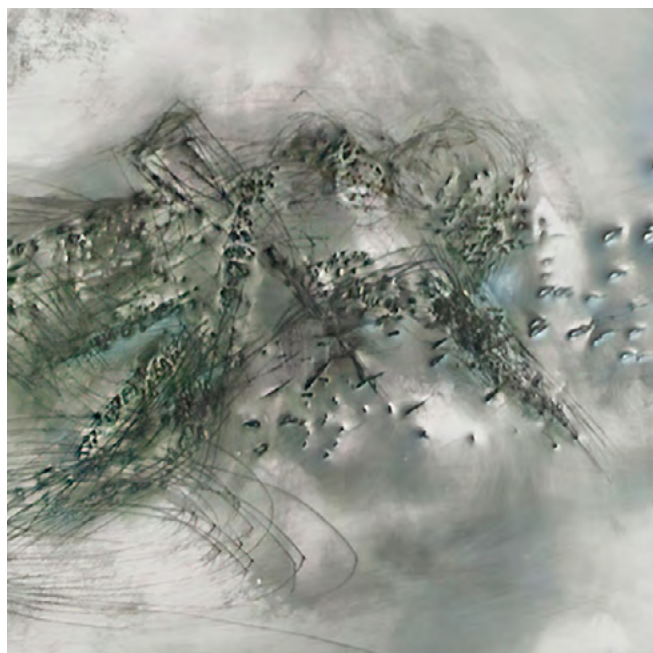
Giorgio Agnisola



INFANZIA DI IVAN IVAN'S CHILDHOOD



BETULLE, 2022 (particolare - detail)



BETULLE, 2022 (particolare - detail)

L'opera *Betulle*, vincitrice del Premio COMEL 2022, Infinito alluminio, è l'inizio di una serie dal titolo *l'Infanzia di Ivan*.

Le opere nascono da una suggestione dell'omonimo film (1962) del regista Andrej Tarkovskij ambientato nella II guerra mondiale in territorio russo-ucraino, lo stesso in cui si combatte ora dopo 80 anni.

Si tratta di una riflessione sulla guerra. Il mio lavoro propone la contrapposizione tra l'infinità del ciclo della natura, fonte di vita e di benessere, e l'infinità degli orrori della Storia, "un incubo dal quale cerco di svegliarmi" (J. Joyce).

L'uomo, infatti, non ha ancora smesso di impostare la guerra come determinante della storia.

The work Betulle, winner of the 2022 COMEL award in the edition Endless Aluminium, is the beginning of a series entitled Ivan's Childhood.

The works originate from a suggestion of the film of the same name (1962) by Andrej Tarkovskij set in World War II on Russian-Ukrainian territory, the same one in which we are now fighting after 80 years.

It is a reflection on the war. My work proposes the contrast between the infinity of the cycle of nature, the source of life and well-being, and the infinity of the horrors of History, "a nightmare from which I am trying to awake" (J. Joyce).

Man, in fact, has not yet stopped setting war as the determinant of history.



BETULLE, 2022
Olio su alluminio
Oil painting on aluminium plate
100 x 150 cm



INFANZIA DI IVAN 2, 2022 (particolare - detail)



INFANZIA DI IVAN 3, 2022 (particolare - detail)

È il bosco che sopravvive, testimone di questo ciclo di eterni ritorni della storia *“quel bosco incantato che rappresenta ancora e sempre la possibilità di aggrapparsi ad un residuo di bellezza per poter ritrovare, anche solo per un attimo, il senso dell’esistere al di là di ogni guerra”* (A. Anniballi).

Sebbene ciascun pezzo abbia una sua autonomia (e un proprio titolo), in questa serie si percepisce uno spirito narrativo, evidente nella continuità dello spazio del bosco oltre che nella relazione Uomo-Natura. Anche il ritmo espositivo e il formato delle opere ribadisce l’andamento ieratico della vicenda e degli alberi.

But the forest survives, witness to this cycle of history’s eternal returns “that enchanted forest that still and always represents the possibility of clinging to a residue of beauty in order to rediscover, if only for a moment, the sense of existing beyond all war” (A. Anniballi).

Although each piece has its own autonomy (and its own title), a narrative spirit is perceived in this series, which is evident in the continuity of the forest space as well as in the Man-Nature relationship.

The rhythm of the exhibition and the format of the works also emphasize the hieratic development of the story and the trees.



INFANZIA DI IVAN 2, 2022
Olio su alluminio
Oil painting on aluminium plate
100 x 150 cm



INFANZIA DI IVAN 3, 2022 (particolare - detail)

La particolare tecnica, mutuata in parte dalla mia passione per l'incisione calcografica, rende in modo significativo questa contrapposizione. La sottile lastra di alluminio è graffiata, violentata dalle incisioni della puntasecca e dai colpi di martello che ne muovono la superficie creando dei rilievi. Il colore non nasconde la superficie metallica, che campeggiando intatta in buona parte dello spazio acuisce drammaticamente il senso di assenza relativo al soggetto raffigurato. Questo vuoto, inoltre, evidenzia il ruolo degli spettatori e dell'ambiente che, come ombre mobili, si riflettono sulla superficie semi specchiante dell'alluminio, donando mutevoli forme al dipinto.

Nella terza lastra (Infanzia di Ivan 3), alcuni toni sono più azzurri rispetto al verde di Betulle, memoria di quelle immagini terribili di soldati nella neve, che non hanno mai fatto ritorno a casa. Il soldato qui è in piedi ma solo. Questa figura mi ricorda un quadro di C. Friedrich, *Lo chasseur nella foresta*, dove un soldato napoleonico, unico resto dell'esercito francese sconfitto, si dirige mesto e solo in un fitto e oscuro bosco.

The particular technique, borrowed in part from my passion for intaglio engraving, renders this juxtaposition meaningful. The thin aluminium sheet is scratched, raped by drypoint engravings and hammer hits that move the surface, creating reliefs. The colour does not conceal the metal surface, which, standing intact in a large part of the space, dramatically heightens the sense of absence relative to the depicted subject. This emptiness also emphasizes the role of the spectators and the environment that, like moving shadows, are reflected on the semi-reflective aluminium surface, giving changing shapes to the painting.

*In the third plate (Ivan's Childhood 3), some tones are bluer than the green of Betulle, a memory of those terrible images of soldiers in the snow, who never returned home. The soldier here is standing but alone. This figure is a tribute to a painting by C. Friedrich, *The Chasseur in the Forest*, where a Napoleonic soldier, the only survivor of the defeated French army, walks sadly and alone through a dense forest while in the foreground a cut tree with a black crow suggests a sense of death.*



INFANZIA DI IVAN 3, 2022
Olio su alluminio
Oil painting on aluminium plate
100 x 150 cm

In alcune lastre l'alluminio è bucato come a suggerire la perdita di qualcosa. Il buio di questa lacerazione, i cui bordi sono lasciati volutamente irregolari, spicca con la qualità splendente dell'alluminio.

Nell'ultima lastra i buchi assomigliano, per la forma più regolare e quasi prospettica, a lenzuoli sparsi sul terreno come a coprire con mezzi di fortuna un morto.

Questa lastra ha un tono più astratto non comparendo più alcuna figura umana e il silenzio si fa più assoluto.

In some plates, the aluminium is punctured as if to suggest the loss of something. The darkness of this laceration, the edges of which are deliberately left irregular, stands out against the shining quality of the aluminium.

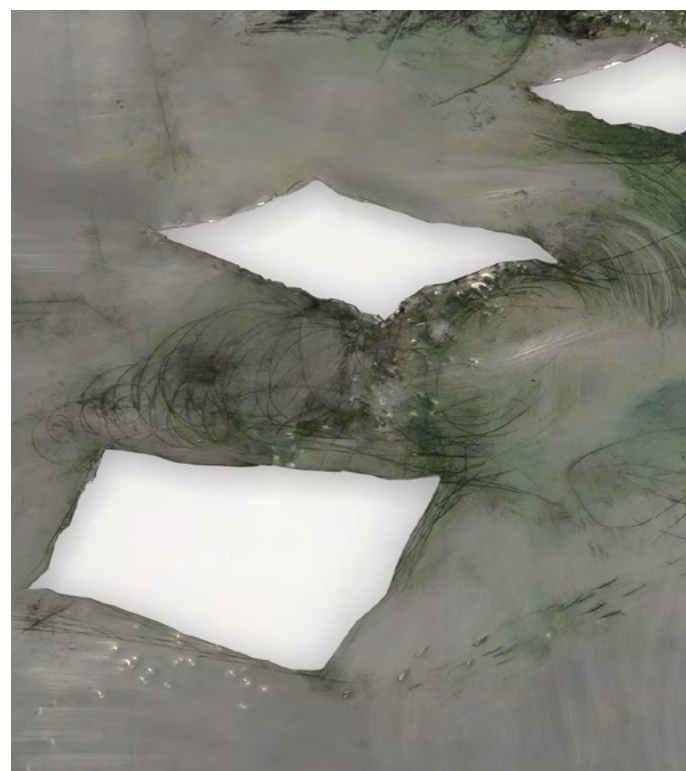
In the last plate, the holes resemble, due to their more regular and almost perspectival form, sheets scattered on the ground as if to cover a dead person with some makeshift means.

This plate has a more abstract tone as no human figure appears and the silence becomes more absolute.

(Chiara A. Colombo)



INFANZIA DI IVAN 2, 2022 (particolare - detail)



INFANZIA DI IVAN 4, 2022 (particolare - detail)



INFANZIA DI IVAN 4, 2022
Olio su alluminio
Oil painting on aluminium plate
100 x 150 cm



INFANZIA DI IVAN (4 lastre - 4 plates), 2022
Olio su alluminio
Oil painting on aluminium plate
100 x 150 cm (ognuno - each)



TRONCHI (Trittico - *Triptych*), 2022
Olio su alluminio
Oil painting on aluminium plate
50 x 100 cm



PAPAVERI E ALTRI FIORI
POPPIES AND OTHER FLOWERS

Dagli elementi discordanti nasce la più grande bellezza.
(Eraclito)

Penso alla scultura come a una struttura aperta, in dialogo con l'ambiente naturale o artificiale, con le persone che lo vivono. Un oggetto estetico che qualifica lo spazio non come un'affermazione aggressiva ma come un pensiero sottile sul mondo. Una struttura costituita da molti elementi leggera, dondolante, magari sonora in modo naturale.

Una leggerezza giocosa che strappi un sorriso a chi la guarda.

La natura è un costante riferimento nei miei lavori ma non mi pongo mai in modo diretto e impressionista verso essa.

I fiori, in particolare i papaveri, sono lo spunto di *Poppies*, una installazione di sculture in alluminio e filo di ferro con dipinti di dimensioni variabili che si dispongono nello spazio variamente.

Come in natura ogni oggetto o persona ha la sua ombra con cui si relaziona quotidianamente, così nel mio mondo i fiori dialogano con le loro proiezioni. L'ombra, evocando l'opposto della luce nella nostra cultura, è segno di negatività, nei miei fiori non è triste o angosciata.

Sculture e disegni sono fruibili anche singolarmente così come gli uomini vivono nelle loro relazioni sociali ma hanno ciascuno una specifica individualità.

(Chiara A. Colombo)



Out of discord comes the fairest harmony
(Heraclitus)

I think of sculpture as an open structure, in dialogue with the natural or artificial environment, with the people living there. An aesthetic object that qualifies the space not as an aggressive statement but as a subtle thought about the world. A structure of many elements that is light, rocking, and perhaps sonorous in a natural way.

A playful lightness that will bring a smile to the beholder's face.

Nature is a constant reference in my work, but I never approach it in a direct, impressionistic way.

Flowers, especially poppies, are the inspiration for "Poppies", an installation of aluminium and wire sculptures with paintings of different sizes that are arranged in space in various ways.

Just as in nature, every object or person has its shadow with which it relates on a daily basis, so in my world flowers dialogue with their projections. The shadow, evoking the opposite of light in our culture, is a sign of negativity, in my flowers, it is not sad or distressing.

Sculptures and drawings can also be enjoyed individually, just as people experience their social relationships but they each have a specific individuality.

(Chiara A. Colombo)



GRANDE PAPAVERO, 2023
carboncino e acrilici su carta e tela
charcoal and acrylic on paper and canvas
80 x 100 cm



PETALI TRASPARENTI, 2023
alluminio, filo di ferro, carboncino, polvere di alluminio e acrilici su carta e tela
aluminum, iron wire, charcoal, aluminum powder and acrylic on paper and canvas
50 x 50 cm



MELOGRANO, 2021
carboncino e acrilici su carta e tela
charcoal and acrylic on paper and canvas
72 x 101 cm



ROSA, 2023
carboncino e acrilici su carta e tela
charcoal and acrylic on paper and canvas
80 x 100 cm



FIORE APPASSITO, 2023
 Matita, fusaggine e acrilici su carta e tela
 Pencil, charcoal and acrylic on paper and canvas
 43 x 127 cm

PAPAVERO-GIRASOLE, 2023
 Matita, fusaggine e acrilici su carta e tela
 Pencil, charcoal and acrylic on paper and canvas
 35 x 127 cm

FOGLIA, 2023
 Matita, fusaggine e acrilici su carta e tela
 Pencil, charcoal and acrylic on paper and canvas
 35 x 127 cm

PETALO DI PAPAVERO, 2023
 Carboncino, polvere di alluminio, e acrilici su carta e tela
 Charcoal, aluminum powder, and acrylic on paper and canvas
 40 x 40 cm



CHIARA ANNA COLOMBO

Nata a Monza nel 1963, si è diplomata in pittura alla NABA di Milano nel 1987.

Approfondisce l'interesse per la l'incisione calcografica, appresa da Walter Valentini all'Accademia di Belle Arti, in uno stage estivo in Svezia a Lottorp con Mario Benedetti nel 1988. Dal 1992 affianca l'attività artistica con la docenza di disegno e storia dell'arte. Vive e lavora in Brianza.

La sua ricerca artistica, a cominciare dalla sua tesi "Gastone Novelli in dialogo con Klee" si sviluppa dal segno quale elemento che indaga il sottile confine tra pittura e scultura. Da temi iniziali pressoché astratti, Architetture, Nuvole, Angeli, nel tempo si è rivolta verso una dimensione più impegnata in chiave sociale ed ecologica senza perdere, anche in contesti di realismo, la liricità e la leggerezza che sono la cifra stilistica del suo lavoro. Incessante sperimentatrice di materiali, spesso utilizza elementi naturali e scarti tessili e metallici della produzione industriale per la creazione di sculture e dipinti.

Le sue opere sono una meditazione su alcune vicende drammatiche dell'esistenza, come la guerra, la pena di morte, la malattia mentale (*Sguardi, mostra Osservanti-Osservati, ex ospedale psichiatrico di Imola, 2006*). Un interesse particolare è quello per la natura e per la problematica ambientale (*Metamorfosi di un parco, Monza, 1996*).

Dal 2009 introduce l'alluminio nel suo lavoro. Crea le sculture di fiori presentate al Belvedere della Villa Reale di Monza nel 2021. Affrontando il tema della guerra già esplorato in Crimea, (*Presenze del contemporaneo, M.A.C. di Lissone, 2009*) sperimenta la tecnica con cui realizza nel 2022 l'opera *Betulle*.

She was born in Monza in 1963, she graduated in painting from NABA in Milan in 1987.

She deepened her interest in chalcographic engraving, which she learnt from W. Valentini at the Academy of Fine Arts, during a summer internship in Sweden in Lottorp with M. Benedetti in 1988.

Since 1992, she has combined her artistic activity with teaching drawing and art history. She lives and works in Brianza.

Her artistic research, starting with her thesis "Gastone Novelli in dialogue with Klee", developed from the sign as an element that investigates the fine line between painting and sculpture. From initial almost abstract themes, Architectures, Clouds, Angels, over time she has turned towards a more socially and ecologically committed dimension without losing, even in contexts of realism, the lyricism and lightness that are the stylistic hallmark of her work. She constantly experiments with materials, often using natural elements and textile and metal scraps from industrial production to create sculptures and paintings.

Her works are a meditation on certain dramatic events of existence, such as war, the death penalty and mental illness (Sguardi, exhibition Osservanti-Osservati, former psychiatric hospital in Imola, 2006). She has a particular interest in nature and environmental issues (Metamorfosi di un parco, Monza, 1996).

*Since 2009, she has introduced aluminium into her work. She created the flower sculptures presented at the Belvedere of the Villa Reale in Monza in 2021. Tackling the theme of war already explored in Crimea, (Presenze del contemporaneo, M.A.C. di Lissone, 2009) she experimented with the technique with which she created the work *Betulle* in 2022.*

PREMI ARTE CONTEMPORANEA - CONTEMPORARY ART AWARDS

2022 Premio Comel 2022 – Infinito alluminio, Latina, Premio della giuria
2008 I edizione giovane scultura in ferro Premio Ilva, Masone, IT, finalista, acquisizione museale progetto
2006 Quinto premio di scultura, Accademia Albertina di Belle Arti, Torino, finalista
2004 Carnarte, Sala consigliare, Carnate, 2° premio, acquisizione opera
1986 XI Premio Lions per giovani artisti, 2° premio, Monza.

MOSTRE PERSONALI - SOLO EXHIBITIONS

2022 Forse è dal mare che provengono, sulla soglia delle nostre avventure
Un villaggio differente, Associazione culturale Apriti Cielo! Milano IT
2009 Teste, Monologhi a cura del gruppo Koinè, Antica Chiesa di Perego, IT
2006 Diecinovembremillenovecento novantacinque, Spazio Palomar, Lissone, IT
2005 Clandestine scivolano le terre verso continenti nuovi, Galleria Teresa Noce, Monza IT
2002 Sedie, Saletta Reale della stazione di Monza, IT
2001 La maggioranza sta, Galleria Di là dal fiume e tra gli alberi, Concesio, IT
1996 Metamorfosi di un parco, Sala della Luna, Monza, IT
1996 Impiccati, a cura di A. Von Furstenberg, Spazio Shuttle NABA, Milano,
1992 De' remi facemmo ali al folle volo, Galleria Opera Prima, Monza IT
1991 Engel und Wolken, Sievi Galerie and Mercedes Bildungszentrum, Berlin.DE
1990 Nuvole, Salone Ex Poste, Monza IT

MOSTRE COLLETTIVE - GROUP EXHIBITIONS

2023 Memoria di pace, S. Maria Del Campo, Cavenago BZ
2021 Arte Musica e solidarietà, Belvedere della Villa Reale di Monza
2009 Presenze del contemporaneo, Museo di Arte Contemporanea, Lissone IT
2008 Nesolio, installazioni Gruppo Koinè, Nesolio IT
2006 Osservanti osservati, ex-ospedale psichiatrico di Imola IT
2005 Naturalia, galleria Fatto ad Arte, Monza, IT
2004 Sculture a Villa Braila, Lodi, IT a cura di C. Cerritelli
2002 Premio Città di Monza, Serrone della Villa Reale, Monza.
2001 Expo Arte, Montichiari, stand Galleria Di là dal fiume e tra gli alberi, IT
1998 Tra i rami le trame, Giardini del Baraccano, Bologna IT
1998 Koinè, padiglione fieristico, Monza IT
1998 Attracchi, Municipio di Agrate IT
1998 Arca, pubblicazione di una cartella di incisioni e monotipi a cura della galleria Di là dal fiume e tra gli alberi, Concesio IT
1996 Kunstler der galerie, Sievi Galerie, Berlin. DE
1995 Proxima III, Istituto di Studi Italiano, Zurich, CH
1993 La scultura inesplorata, Galleria Quest'arte, Pescara, IT. Pubblicazione di un libro a cura di C. Cerritelli
1992 Kunstler fur Europa, Kronungsaal Rathaus, Aachen, DE
1991 Arte giovane in Lombardia, S. Maria della Pietà, Cremona, IT
1991 Gegen welten, vier europaische informelle, Galerie im Rathaus Tempelhof, Berlin, DE
1991 A Capo, XXXI Mostra nazionale di pittura, Capo d'Orlando, acquisizione museale
1990 Sommer atelier, junge kunst in Europa, Messagelande, Hannover, DE
1990 Kunst aus italien, Rathaus, Burgwedel, DE
1988 Proposte giovani 88, Museo S. Ambrogio, Milano e Museo S. Francesco, S. Marino,



COMEL 1980-2010

9 798894 451180



9 798894 451180

